

LA TRAPPOLA DELLE IDENTITÀ

CONVIVENZA A RISCHIO

di GIUSEPPE DE RITA

Vivere accanto e non connettersi. Questa è verosimilmente la base di quel declino della convivenza collettiva che a molti appare addirittura come una regressione civile.

Guardiamoci dentro e attorno: viviamo tutti come componenti solitarie di una società che ha perso luoghi, occasioni e meccanismi di integrazione sociale. Le lotte per la liberazione individuale hanno rotto le connessioni di famiglia, di gruppo parenta-

le, di osteria o circolo, di parrocchia, di comunità locale; la storia degli ultimi anni ha rotto il ritrovarsi dei singoli in ideologie, partiti, sindacati, luoghi e lotte di lavoro. Restiamo molecole che possano accostarsi ma che non si legano e integrano fra loro: facciamo «mucillagine», distesa informe di vegetazioni mai interconnesse.

Per reagire a tale stato di cose non bastano certo i richiami al riarmo civico o valoriale, magari con la spinta pendolare a rivitalizzare gli antichi luoghi e meccanismi di connessio-

ne (per qualcuno dei quali il tempo è scaduto per sempre). Occorre invece far maturare una cultura *processuale* in cui i nostri cervelli e i nostri sentimenti siano dinamici e non chiusi in se stessi.

Occorre anzitutto uscire dalla tragica propensione a vivere *qui e ora* in un continuo presente di emozioni e responsabilità labili e cangianti. Tutto, dalla impressività mediatica ai proclami politici all'accidia personale, vive di presente: non c'è memoria, non c'è futuro, non c'è lo spessore temporale della vita,

non c'è direzione di marcia; c'è solo spettacolo e ricerca di consenso, qui e ora. Se non facciamo processi di storia collettiva non possiamo poi sorprenderci se non abbiamo classe dirigente capace di chiamare i singoli a connettersi fra loro.

Tanto più che lo spettacolo e il consenso sono oggi quasi sempre esercitati sfruttando il difensivo primato dell'identità rispetto alla dinamica della relazione con gli altri. Non ci accorgiamo di bestemmia quando pensiamo di noi stessi «io sono colui che sono» come avessimo una